

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1800

Impossibile nel Possibile

Libra

ALE

RAMM.

LANI

ROTTI

6

NO

BRADENSE

UM

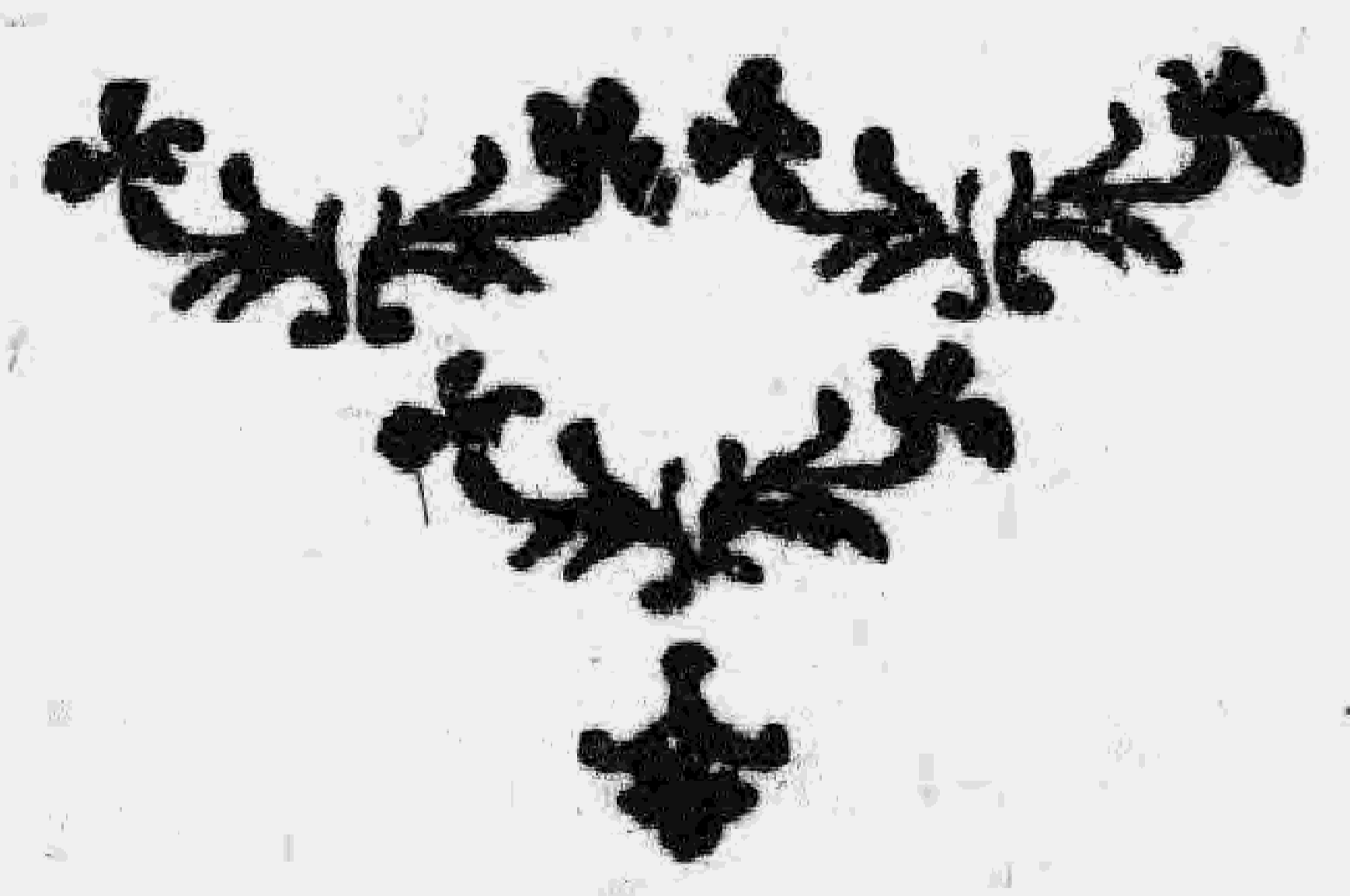
NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4856
MILANO
BIBLIOTECA BRAIDENSE

L'IMPOSSIBILE

NEL
POSSIBILE

FARSA GIOCOSA PER MUSICA
DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
IN S. ANGELO
L'ESTATE 1800.



IN VENEZIA
PER IL CASALI
COI PERMISSIO.

L'IMPOSSIBILE

POSSIBILE

PARSA GIOCOA PER MUSICA

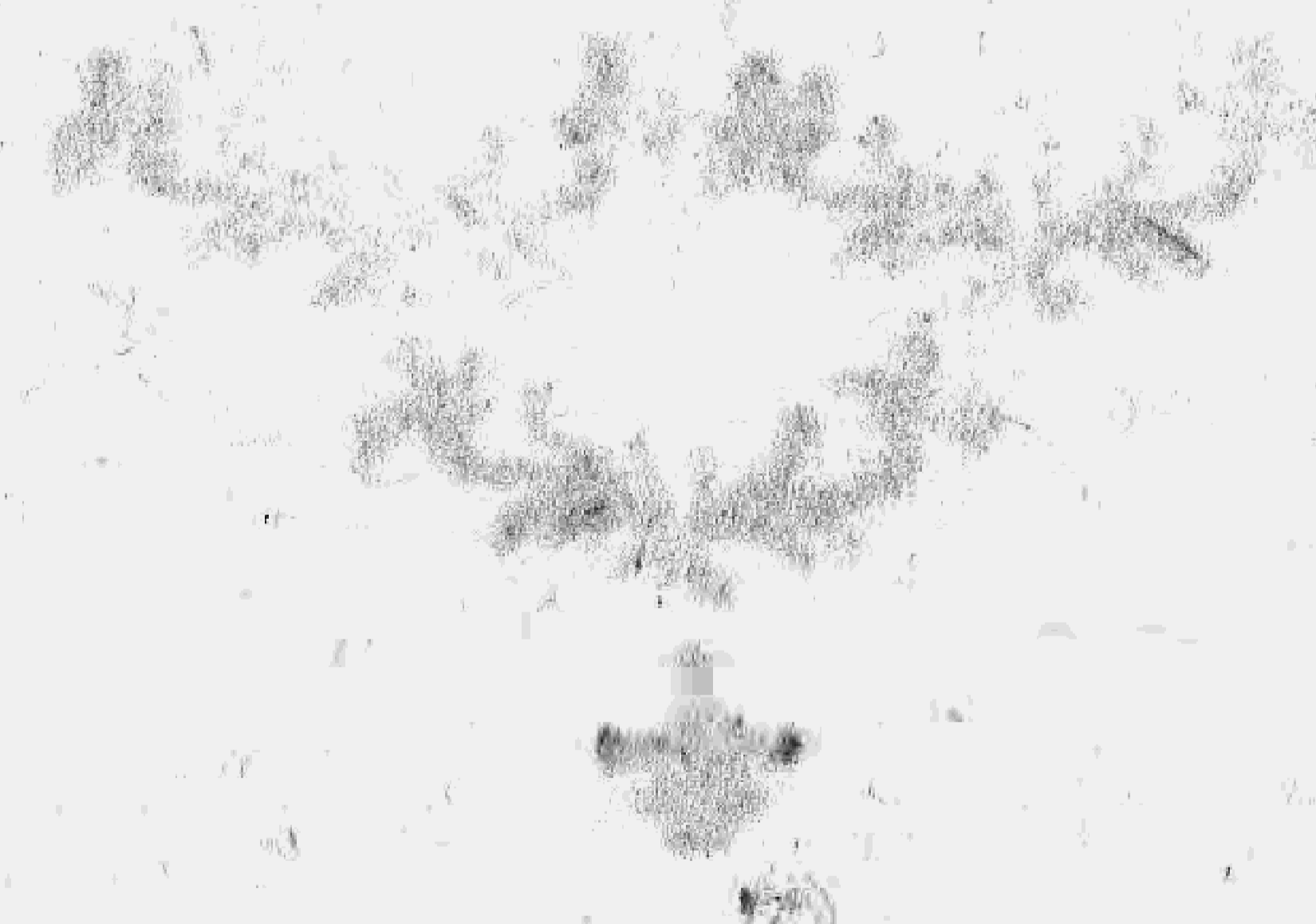
DI GIUSEPPE POPA

DA KARL FERNANDI

METAFORA

IN SEAMGEO

ESTATE 1800



IN VENEZIA

PER IL CASAL

DEI FARMACI

A SUA ECCELLENZA IL N. U.

3. ZANALVISE 2.0

DETTO

3. PIETRO MOCENIGO.

LA dedica suol essere d'ordinario un' adulazione. Io non ho dedicato finora a veruno i miei scritti perchè non conosco che il linguaggio della verità; quindi se a Voi fò una Dedicca egli è per dar tributo di lode al vero ed al giusto. Voi onorate le meschine mie produzioni d'un generoso compatimento, ed eccole fatte grandi pel favorevole giudizio dell'uomo illuminato, e im-

A 2

par-

parziale. Voi proteggete nobilmente il Teatro da me diretto. Ah! quest'è avervi grand'obbligo, nè il penetrato mio cuore può ritenersi nei limiti d'una privata riconoscenza. Egli si crede in assoluto dovere di darvene un pubblico testimonio, nè altrimenti può farlo senon coll'offrirvi la presente teatrale fatica. Voi accogliete da par vostro l'offerta figlia del dovere, e della più riverente gratitudine in chi si pregia e onora di chiamarsi a ogni prova

Devot., ed Oblig. Servitore
Giuseppe Foppa.

AT.

ATTORI.

D. LAURINA, Amante di Ortensio
Sig. Lucia Ludovisi.

D. ORTENSIO
Sig. Giuseppe Vinci.

FRULLONE, servitore d'Ortensio
Sig. Francesco Marchesi.

D. GUGLIELMO, padre d'Aurelia
Sig. Antonio Bini.

D. AURELIA, promessa sposa a Gilberto
Sig. Chiara Cicerelli.

D. GILBERTO, Fratello di Laurina
Sig. Giuseppe Cicerelli.

ROSINA, Cameriera di Laurina
Sig. Carolina Demora.

Un Caporale, e 4. Soldati.
Servitori.

La Scena si fingé in Madrid.

A 3

AT.

6 ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un Salone all'antica. In fondo, trammezzo, che divide un Gabinetto dal nascondiglio, cioè da una porta incassata nel muro: da un lato due camere con porta praticabile: dall'altro lato camera con porta praticabile, ed altra porta comune; sedie e tavolino.

Laurina in qualche oppressione, poi Rosina, infine Ortensio, e Frullone.

Lau. VO passando i giorni e l'ore
Fra la speme ed il timore.
Stò aspettando e sospirando,
E 'l mio ben non viene a me.
(esce Ros. frettolosa.)

Ros. Signora padrona!...
Gran nuova! ma buona!...
Al solito loco... *(confondendosi di gioja.)*
Battuto fu un poco...
Io credo... li vedo...
Son essi... ridete...
Or ora saprete...
Or or torno quà. *(parte.)*

Lau. Ma ferma... ma senti...
Che diamine ha detto?
Il core nel petto
Tremare mi fa.
(escono Ros., Ort., Fru. dalla comune, che viene subito chiusa da Ros.)

Ort. Mia cara Laurina...

Lau.

Lau. Ortensio diletto...
Fru. Vezzosa Rosina...
Ros. Mio vago moretto...
Ort. La mano baciarmi

Ben mio permettete:
Ah sol nel mirarvi
Felice son già.

Fru. Io pur qualche cosa
Ti voglio baciare.
La man mi puoi dare:
Per or basterà.

a 4.

Con un dolce martellino
Quì battendo amor mi vò.
Ah di gioja e di contento
Giubilare il cor mi fà.

Lau. Ah mio caro!

Ort. Qual gioja in rivedervi!

Fru. Ma pensando ai pericoli,
Che quì incontrar possiamo
Se mai scoperta viene la magagna
Và un pò l'amore giù per le calcagna,

Ros. Che bell'amor!

Fru. Perdono o mio giojello.

Ort. Ditemi o cara, dopo il mio duello
Che fu?

Lau. Morì sul fatto mio cugino:
In furie è mio fratel. Contro di voi
Stà per essere scritta la sentenza...

Fru. Ah! si perdesse l'uso dello scrivere!

Ort. E vi azzardaste a farmi venir quà?

Lau. Non temete. Osservate. Abbiám scoperto
(Ros. vò ad aprire il nascondiglio, e lo rinchiude subito.)

A caso questo nascondiglio. In esso
Voi sicuro vivrete e a me vicino
Finchè si cangi il vostro rio destino.

A 4

Ort.

Ort. L'Invenzione è bellissima;
Fru. E per i contrabandi arcutilissima.
E' vero?

Ros. Temerario!

Ort. Or dunque...

(*si sente battere violentemente alla porta comune.*
Oimè!... (*tremando forte.*)

Fru.

Lau. Chi è che batte?

Ros. Chi è?... chi è?...

Voce di dentro

La giustizia!

Fru. Addio mondo, addio mondo...

Lau. Nascondetevi... andate...

Ort. Ma prima...

Lau. Entrate...

Fru. Andiamo...

Ros. Entrate...

Lau. Entrate.

(*fanno entrare Ort., e Fru. precipitosamente nel nascondiglio, e lo chiudono. Si seguita a picchiare violentemente alla porta. Ros. va ad aprire.*)

Lau. O cielo! esser potria!... non è possibile...

SCENA II.

Un Caporale con quattro soldati, e dette, poi Gilberto accompagnato da un servitore, che ha un gran bacile con robe sopra, e che da lui viene posto sul tavolino.

Lau. Come! che vuol dir questo!...

Ros. Che volete voi quà?... (*esce Gil., e ser.*)

Gil. Che vedo mai?...

(*il Caporale dà una carta a Gil. che si mette a leggerla.*)

Lau. (Tremo da capo a piè.)

Ros. (Che brutto muso

Fà

Fru. Io vado, subito

Che m'aprite la porta.

Ort. E come aprirla?

Fru. E come andar?

Ort. O cielo!

Si ponno dar di noi più disgraziati?

Fru. E il peggio è che morrem presto affamati.

Ort. Perché mai crudele amore

M'hai tu il core oh dio ferito!

Fru. Perché mai crudele amore

Vuoi ch'io crepi d'appetito?

Ort. Dona amor pietade a me.

Fru. Dona amore un pane a me.

Ort. Che risolvere?

Fru. Che fare?

Ort. Non saprei...

Fru. Convien pensare...

a 2.

Ort. (Dal timore e dall'affanno

(Quasi più non reggo in piè.

Fru. (Dalla fame e dal malanno

(Quasi più non reggo in piè.

(*s'abbandona sopra una sedia vicina al tavolino su cui stà il bacile.*)

Fru. Ah ah! Signor padrone!...

(*esaminando le vesti, battendo le mani sul tavolino, alzandosi con entusiasmo, e correndo ora al padrone, ed ora al tavolino.*)

Ort. Che c'è? che cos'hai fatto?...

Fru. Che sorte! che occasione!...

Ort. Cos'hai? diventi matto?

Fru. Che testa ch'è la mia!

Gran bella fantasia!

Vedrete, stupirete,

Saprete, sentirete...

Andrò dal Capitano...

A 7

Ri-

Ritornero qui presto...

E' questo... è questo... è questo...

(prende in mano il bacile, e corre per la scena.)

Il tutto è fatto già.

Ort. Ma...

Fru. Entriamo...

Ort. Prima...

Fru. Andiamo...

Ort. Io...

Fru. Vien qualcuno... entriamo...

a 2.

Fru. Che colpo! che pensiero!

(carica Ort. finchè lo fa entrare per forza nel nascondiglio.)

(Ancor non mi par vero.

(L'abbiamo scapolata;

(Ho vinto ho vinto già.

Ort. (Ma fammi un po sapere...

(Ma fammi un po vedere...

(Che bestia indiavolata!

(E' matto è matto già!

(entrano, e si chiudono.)

SCENA VI.

S'apre la porta comune colla chiave di fuori, ed entrano
Guglielmo, Aurelia, e due servitori.

Gug. Ecco la casa!

Aur. A me prima di tutto

Preme assai di vedere quei regali

Che qui per me ha lasciati il mio sposino.

Dove son?

Gug. Sono lì sul tavolino.

Aur. Dove?... (stupendo tutti due.)

Gug. Qui furon posti, e alcun qui dentro

Non

Non penetrò...

Aur. Possibile!...

Gug. Vi dico

Che la cosa è così...

Aur. Resto stupita.

Gug. Io più di voi lo sono.

Aur. Ah non vorrei,

Che ci fosse qui sotto un qualche arcano:

Non vorrei che Gilberto

Con qualch'altro amoretto....

Gug. Che mai fantasticate? e qual sospetto!...

Eh andate prima che si faccia notte

A visitar la casa; indi a suo tempo

Il tutto appureremo.

Aur. Vado; ma se ho da dirla, un poco io temo:

Del timore amore è figlio,

Caro padre lo sapete;

E a una sposa voi dovete

Un tal dubbio perdonar.

E' lo sposo un bocconcino

Così dolce a quel che sento,

Che a ragione assai pavento

Di vedermelo a rubar.

(entra coi serv. in una delle stanze laterali.)

SCENA VII.

Guglielmo solo.

Gug. Come mai può mancar questo bacile

Se qui tutto era chiuso?...

Se nessuno è qui entrato?...

Il caso è strano assai;

Mi sconvolge la testa, e temo guai.

(resta pensoso.)

S C E N A VIII.

*Laurina velata, e detto.**Lau.* **A**H signore!...*Gug.* Chi siete?*Lau.* Un' infelice

Che il vostro ajuto implora,
 Che chiede vostra aita
 In un rischio crudel della sua vita.
 Se voi la abbandonate
 Disperata morrà.

Gug. Che fà?*Lau.* Ascoltate.

Mi fè consorte il mio destin crudele
 A un uomo che geloso
 Turba ognor co' sospetti il mio riposo.
 Per fuggir le sue furie son costretta
 A travestirmi in nuove forme ognora.
 Or or la sua fierezza
 Mi costrinse a fuggir: di questo albergo
 La porta aperta a caso ritrovai,
 E quì dal suo furore io mi salvai.

Gug. Faceste molto ben. Ma dov'è adesso
 Quest' uomo si bestiale?*Lau.* Io quì lo credo

Vicino già. Misera me s'ei scopre
 L'asilo ove mi trovo!
 La mia vita è in periglio,
 E soccorso non ho non ho consiglio.

Ah che quel barbaro
 Chiede la morte
 Della sua misera
 Fida consorte.
 Già corre e smania,

Già

Fà leggendo il Padron!)

Gil. L'ordin supremo | (al Caporale
 Eseguite a dover. Tu va con loro.

(al serv. che parte col Caporale, e due soldati per
 una delle stanze laterali. Gli altri due soldati
 restano in iscena.)

S C E N A III.

*Gilberto, Rosina, Laurina, e i due soldati.**Gil.* **C**ome! il nostro decoro (alterato a *Lau.*
 Custodite così?*Lau.* Che dite voi?*Gil.* Si teme dalla Corte che celato
 Don Ortensio quì sia.*Lau.* O cielo!...*Ros.* Che bugia!*Gil.* Guai a voi s'è scoperto, e guai a lui!*Ros.* Non abbiamo paura...

(Oimè! non ho più fiato...)

(tremando di nascosto.

Lau. Mi stupisco di voi... (alterata.

S C E N A IV.

*Guglielmo dalla comune, e detti, poi Caporale che torna
 col servitore, e soldati.**Gug.* **C**HE cos'è nato?...*Gil.* Don Guglielmo, si teme che nascosto
 Sia l'uccisore quì di mio Cugino.*Gug.* Che sento mai?... (ritorna il Cap. coi sud.*Gil.* Trovaste alcun? (al Cap. che ac-
 cenna di nà, s'inchina, e parte coi soldati.*Lau.* Vedete? ...

A s

Ros.

10

Ros. Vedete?...

Lau. Ad una dama e a una sorella? (*bravando.*)

Ros. A donne oneste come siamo noi?

Lau. Quest'è offesa!

Rosa Cospetto!

Gug. Hanno ragione.

Gil. Lo bramo più di lor; ma in questa casa
Non voglio più restare.Gug. La mia vi cederò,
E questa ad abitar me ne verrò.

Gil. O quanto vi son grato!

Gug. Alla mia figlia

Vostra futura sposa questa casa
Sò che assai piacerà,Gil. E quì ritroverà
Le vesti che donare a lei volea.*(accennandogli il bacile posto sul tavolino.)*

Gug. Verrà più volentieri.

Gil. Olà, sul fatto

Seguitemi ambedue,

Lau. Dove?

Gil. A cambiare

L'abitazion.

Lau. Si presto!... (*altamente stupita.*)

Gil. Sul momento.

Ros. (Diavolo!)

Lau. Ma vorrei...

Gil. Leste venite.

Lau. Ma questa fretta...

Gil. E replicarmi ardite?

Lau. (Che perfido destino,
Che ria fatalità!)*(vanno girando artificiosamente la scena
verso il nascondiglio.)*Ros. (O povero moretto
Stai fresco inverità!)

Gug.,

Gug., e Gil.

Che cosa voglion dire

Sì belle giravolte?

Lau. Volete voi finire (*risentita a Gilb.*)

Di far l'impertinente!

Quì dentro non c'è niente...

Non c'è chi mi trattiene...

Capitela ben bene...

Non fate andarmi in collera...

Andiam pur via di quà.

Ros. Andiam pur via di quà

*(e vanno come sopra verso il nascondiglio.)*Gil. Oh bella! andate in su? (*a Lau.*)Lau. Ci andai per astrazione... (*torna all'inquà.*)

Gug. Nò nò figliola, in giù...

(a Ros. che torna all'inquà.)

Ros. Ci andai per congiunzione...

a 4.

Gil. (In grazia signorina

(Si parte per di quà.

((Che torbido sospetto

(In sen destarmi fà!)

*(in questa stretta Lau., e Ros. tornano al-
ternativamente all'insù, ed alternativa-
mente vengono condotte verso la comu-
ne da Gil., e Gug., finchè sul fine le
tirano fuori della porta, che chiudono
a chiavi al di fuori.)*

Lau. (Ho inteso seccatore,

(Son pronta, sono quà.

((Oimè del caro amante

(O cielo che sarà!)

Gug. (In grazia signorina,

(Si parte per di quà.

((La scena è ben curiosa,

(Da ridere mi fà.)

A 6

Ros.

Ros. (Ho inteso, sì signore;
 (Son pronta, sono quà,
 (Oimè moretto mio
 (Di te che mai sarà!)

S C E N A V.

*Ortensio, e Frullone dal nascondiglio: escono con
 somma circospezione.*

Ort. **HAI** tu inteso?

Fru. Se ho inteso! e come! e come!

Noi siamo in una gabbia da due gabbie,

Ort. E come n'usciremo?

Fru. Per mano degli sbirri.

Ort. Bestia, taci.

Fru. Faccio quel che volete,
 Ma pensarci però molto dovete.

Ort. Ah se sapesse mio Fratello!... Ascolta,

Tu sai che ho quì un fratello Capitano,

Fru. Lo sò.

Ort. Che m'ama assai.

Fru. Lo sò.

Ort. Che tutto

Farà per liberarmi,

Fru. Lo sò.

Ort. Se noto a lui

Fosse che quì son io verrebbe a forza

A togliermi di quà.

Fru. Lo sò.

Ort. Palese

Che son quì gli farò.

Fru. Bravo!

Ort. Ma come? ...

Fru. Oh questo non lo sò.

Ort. Se tu volessi andare ...

Fru.

Già freme e s'agita;
 Già sono vittima
 Di crudeltà.
 Deh voi salvatemi
 Per carità.

Gug. Or vado a metterlo
 Ben io a dovere.

Lau. Uomo adorabile!
 Buon cavaliere!

Gug. Lì nascondetevi
 Finchè ritorno.

(accennandole il gabinetto.

Già è notte oscura,
 Sicura andrete.

Lau. La dolce calma
 Voi mi rendete,
 A voi m'affido,
 Mi raccomando:
 Deh voi salvatemi
 Per carità.

Gug. Non dubitate,
 Non v'agitate;
 In ben la cosa
 Terminerà.

(parte dalla comune.

Lau. Son quì a salvarti
 Mio dolce amore...

(si avvicina al nascondiglio.

Ah! viene un lume!
 Ahi qual timore! ...
 Il cor mi palpita...
 Convien ascondersi...
 O mia terribile
 Fatalità!
 Tu cielo assistimi
 Per carità.

(si nasconde nel gabinetto.

A 9

SCE-

SCENA IX.

Aurelia con un servitore che ha un lume, e chiude le porte.

Aur. **E'** Chiuso dappertutto. Oh, non mi posso
Levare dalla testa il mio sospetto.
Mancarmi i miei regali!... ah che veleno!
Ma in attenzion starò,
E se c'è qualche guai lo scoprirò.
*(parte dalla comune, che chiude, unitamente
al servitore.)*

SCENA X.

La scena è oscurissima.

*Laurina ch' esce belbello dal gabinetto, e va cercando
tentoni il nascondiglio; poi Oriensio, ch' apre il na-
scondiglio pian piano, da cui esce Frullone vestito da
donna.*

Lau. **C**HI sia colei, che così presto venne
Qui ad albergar!... oimè pel caro amante
S'accresce qui 'l periglio!...
Cerchiamo prontamente il nascondiglio.
*(s' apre il nascondiglio, ed escono i suddetti che
si mettono a parlare frà loro basso basso.)*

Ori. (Via da bravo.)

Fru. (Oh che brutta oscurità!)

Ori. (Mi raccomando.)

Fru. (Non temete: basta

Ch'io possa ritrovare

La porta per uscir.)

Lau.

(Qui si bisbiglia!)

(si ferma ascoltando.)

Ori.

Ori. (Volgiti un poco in là.

Cammina dritto, e troverai la porta.

A nascondermi io torno:

Guarda di farmi uscir prima del giorno.)

(rientra nel nascondiglio, e chiude.)

Fru. (Signore ... eh ... eh ...)

Lau. (Una voce! ...)

Fru. (Affè che s'è rinchiuso e non mi sente! ...)

Ah ritrovar potèssi questa porta!..) *(va cercando.)*

Lau. (Io non m'inganno certo ...)

Qui intorno gira alcun...) *(ascoltando e girando.)*

Fru. (Corpo di bacco!)

Mi pare e non mi pare...) *(ascoltando.)*

Lau. (O mia sorte nemica! ...)

Fru. (Qui c'alcuno...)

O povero Frullone! ...)

Lau. (Che fiero caso è 'l mio! ...)

Fru. (Sono in trappola affè... signori... addio...)

(Ah che già dalla paura

Sento adosso un brutto effetto:

Ah che un spirito folletto

Or mi strozza giusto qua.)

Lau. (Ah non sono qui sicura,

Nè so come andare avanti:

Uno spettro ho a me davanti,

Che gelare il cor mi fa.)

Fru. (Trista porta dove sei!..) *(girando tutti due ee.)*

Lau. (Ah celarmi io pur vorrei...)

Fru. (Ho le gambe mezze rotte...)

Lau. (Da me stessa m'ho tradita...)

a 2.

(Ah!.. son mort^a... son spedit^a...)

E... più... fia... to... non... ho... già! ...)

(si urtano. Fru. cade in terra, e Lau. retrocede)

in gabinetto.

SCE.

SCENA XI.

Guglielmo dalla comune accompagnato da un servitore con lume. Laurina al comparire di Guglielmo si nascerà nel gabinetto senz'essere veduta da alcuno, e di dove stà osservando ogni cosa.

Gug. **O** Signora poveretta!...
 E' caduta dal timore!...
 Su da brava, fate core:
 Non c'è alcuno in verità.
(per andar a sollevare Fru., che lo allontana, che si rialza, ricade, s'inciampa ec.)

Fru. Non toccate... sono morta... *(alterando la voce)*
 Gug. Siete morta, e vi movete?...
 Vedo ben che di paura
 Diventaste gobba e storta...

Fru. Giusti dei!... pietà!... pietà!... *(alterando c.s.)*
 a 3.

Gug. *(Presto andiamo... vi difendo...
 (Non temete: allegramente,
 (Su venite prestamente
 (Nessun mal vi nascerà.*

Fru. *((Mi burattano i polmoni;
 (Traballando mi v'è il passo:
 (Ho le viscere in sconquasso
 (Ahi la febbre ho adosso già!)*

Lau. *(Una donna!... non comprendo...
 (Quà venuta come mai!
 (Ah prevedo un mar di guai
 (Sbalordita resto quà.
 (Gug. parte con Fru. dalla comune accompagnati dal servo, che porta via il lume:
 la scena torna ad essere oscurissima.*

SCE-

SCENA XVI.

Aurelia di dentro, poi esce con Servitore che ha un lume: indi Rosina dalla sua stanza; infine Laurina dal gabinetto.

Aur. **S**Ei un bugiardo!..
 Lau. **S**i può dare o cielo
 Più terribil disdetta!..
(si ritira precipitosamente nel gabinetto.)

Aur. *(esce col Ser.)* Può ben dire mio padre,
 Potete ben ciarlar quanto volete;
 Ma una donna quì dentro al certo entrò.
 Presto: le stanze visitare io vò.
(per entrare nella stanza di Ros. ch' esce subito.)

Ros. Che volete?
 Aur. Chi siete?
 Ros. Perdono.
 Aur. Olà! chiudete. Rispondetemi.
(al Ser. che serra a chiave la porta della stanza da cui è uscita Rosina.)

Io son la figlia del padron di casa,
 Ros. Ebbene: chi son io
 Lo saprete da lui.

Aur. Dal padre mio?
 Ros. Da lui.
 Aur. Ei v'ha nascosta?
 Ros. Egli!
 Aur. Benissimo!
 E' di buon gusto!.. Eppure non vi credo.

Ros. Io non dico bugie.
 Aur. Subito elà!
(al Ser. che parte.)

Andate da mio padre. Ei venga quà.

Lau.

Lau. (Tentiamo il colpo.)
(và inosservata dirigendosi verso la porta comune, e si mette il velo.)

Aur. Io vi consiglio dirmi
 Schiettamente la pura verità.

Ros. Vi giuro... aimè!..
(vedendo Laur. velata che fugge dalla comune precipitosamente.)

Aur. Chi è là!..
 Trattenetela... servi!.. *(le corre appresso.)*

Ros. Oimè non ho più sangue... *(spaventata all'eccesso.)*
 Oimè non ho più fiato!..

Ah! che paura!.. Un spirito!.. l'ho detto!..

Ah sia pur maledetto

Quando quà son venuta...

Povera me!.. ritorna... ah chi m'ajuta!..

(ritorna Laurina velata ed inseguita da Aur.)

Aur. Animo; su scopritevi.

Lau. *(accenna di nò.)*

Aur. Già di quà non si scappa...

Ros. *(Mi pare e non mi pare...)*

(osservando Lau., e rassicurandosi.)

Aur. Orsù, non serve

Far altre smorfie. Io sono ingelosita

Di quello che ha da essere mio sposo.

A voi lo dico schietto,

E vo chiarirmi d'ogni mio sospetto.

(incalzando Lau. par farle levare il velo.)

Lau. Non mi deggio scoprire.

Ros. Qual voce!..

Aur. Nol volete?..

Giù la maschera... *(come sopra.)*

Ros. Indietro!..

Aur. Olà! chi siete!..

(toglie impetuosamente il velo a Lau. che fa gran motto a Ros. perchè non la scopra.)

Lau.

Lau. Io sono una donna
 Tal qual mi squadrate.

Fremete - crepate,

Di più non si sà.

Aur. Qual cosa sarete

Di poco di buono:

O tutto direte,

O via non si và.

Ros. La lingua nei denti

Tenete signora,

O qualche malora

Quì nascer potrà.

Aur. Che c' entri pettegola?

Ros. Io c'entro per regola.

Lau. Non state a inquietarvi,

Potreste ammalarvi...

Aur. Ardita!..

Lau. Rispetto!

Aur.

(Cospetto, cospetto!

(Che bile mi fà!

(Lau. e Ros.)

(Cospetto, cospetto!

(Ma più non si sà.)

Aur. Or vado a chiamarle

Il vago amoretto.

Lau. Mi fà somma grazia;

Con gioia l'aspetto.

Aur. La mano mi pizzica...

(minacciando Laur.)

Lau. Avanti chi ha core...

(provocando Aur.)

Ros. Prudenza signore...

(frapponendosi.)

Lau.

Lau. e Aur.

(Il diavol mi tenta ... - Or fò un precipizio ...
(*per azzuffarsi, poi si pentono ec.*

(Usiamo giudizio - Che meglio sarà.

(*Ros.*

(Vi prego .. lasciate ... - Eh via ... non badate ...

(Abbiate giudizio - Che meglio sarà.

Lau.

(Fremete, crepate - Ma più non si sà.

(*Aur.*

* 3 (O tutto direte - O via non si vè!

(*Ros.*

(Giudizio, rispetto - Che meglio sarà.

(*Aurelia parte dalla comune, e la chiude per di fuori.*

SCENA XVII.

Laurina e Rosina, poi Ortensio dal nascondiglio.

Ros. ED or cosa faremo?

Lau. Estremo è 'l male:

Estremo sia 'l rimedio.

(*s'accosta al nascondiglio e batte.*

Aprite Don Ortensio.

Ort. (*aprendo belbello*) Ancor quì siete?

Lau. Entriamo tutti.

Ort. Come!..

Lau. Lo saprete.

(*entrano e si chiudono.*

SCE-

SCENA XII.

Laurina poi Ortensio.

Lau. OH non perdiamo tempo...
Io son già presso al nascondiglio ... è questo ...
(*ritrova il nascondiglio e batte piano.*

Don Ortensio!.. signore!..

(*esce Ort. dal nascondiglio.*

Ort. Perchè torni Frullone?..

Lau. Nò, che non è Frullone...

Ort. Chi è dunque chi è?..

Lau. Non vi turbate.

Laurina io son.

Ort. Laurina!.. o cielo!.. voi!..

Lau. Son io, che per salvarvi
Usai grand' arte.

Ort. E quale?

Lau. A tempo lo saprete. Or ci conviene

Aprofittare degli istanti. A voi.

Ecco una chiave, ch'apre

E di dentro e di fuori

Questa porta comun. Cogliete il tempo:

State in grande attenzione,

E col favore dell'oscurità

Fuggite questa notte via di quà.

Ort. Andiamo tosto insieme.

Lau. Guai!.. Ritorna

Quì don Guglielmo or ora. Ritiratevi.

Ort. E quì lasciar vi debbo in tal periglio?

Lau. In periglio io non son. Lo siete voi.

Ort. Dover di cavaliere

(Per-

(Perdonate mia cara)
Mi vieta d'obbedirvi.

Lau. E che!..

Ort. Di notte;

Sola, senza difesa
Restar non vi convien. Meco venite,
Ho forza, ho spirito, ho core
E non teme cimenti il mio valore.

Lau. Ah che mai dite!.. entrate.

Ort. Invano lo sperate.
Io lasciarvi non deggio.

Lau. Ah! voi volete
Perdervi dunque...

Ort. A prezzo del dovere
Io non curo la vita...

Lau. E' una follia...

Ort. E' amor... dovere... onore...

Lau. Entrate...

Ort. Non lo deggio...

Lau. Vel comando.

Ort. Non posso.

Lau. Avrete l'odio mio
Se ricusate.

Ort. Ah qual minaccia! oh dio!..

Dal vostro labbro o cara

Ogni mio ben dipende:

Arbitro ei già si rende

Di quest'amante cor.

Ma qui lasciarvi adesso...

Sola... in periglio... oh dio!..

Gelo al pensar ben mio

Che sola qui restate...

Vado... non vi sdegnate...

Son pronto... non temete..

Ma in me voi sempre avrete

L'amante e 'l difensor.

Deh

Deh vi serbate o cara

Al mio fedele amor.

(entra nel nascondiglio accompagnato da Laurina e tentoni: egli si chiude.)

S C E N A XII.

Laurina, poi Guglielmo, Rosina, e Sarritori
con lumi.

Lau. E' Don Guglielmo un degno cavaliere.
Allor ch'ei torni a lui mi scoprirò,
E la sua protezione implorerò.
Sento alcun... ritiriamoci...

(si mette nel gabinetto ed osserva: escono i soprad.)

Gug. Venite:

Non temete: parlate.

Ros. Ah signor mio!..

L'avete voi veduta?

Gug. Chi?

Ros. Da voi poco fa certo è venuta...

Gug. Sì sì, una donna, ma partita è adesso.

Ros. Dove sia andata mai?

Gug. Chi può saperlo?

Come un lampo di mano mi scappò.

Ros. Ah dunque è ritornata

A casa sua.

Gug. Può essere.

Ma voi perchè a quest'ora

Fuori di casa?

Ros. Ah signor mio!..

Gug. Che fù?

Ros. Se siete cavaliere

Venite meco.

Gug. Volentier. Ma prima

Sbrigarmi d'un affare mi conviene.

Met.

Mettetevi lì dentro ed aspettate.
(accennando una stanza laterale.)

Ma voi tremate un poco.

Ros. Saprete la ragione a tempo e loco.

Deh tornate mio signore,
Impaziente là v'attendo.

Voi potete a questo core
Dolce calma alfin donar.

Poi saprete... sentirete...

Io gran cosa vi domando.

Ah signor mi raccomando,

Non mi state palesar.

(entra nella detta stanza con lumi, e si chiude.)

S C E N A XIV.

Guglielmo, Servitori e Laurina nel gabinetto.

Gug. Questa casa è un ricapito di donne.

Lau. (Ah non ci fosse lì quel servitore!)

Gug. Tacì quant'hai veduto. (al Ser.)

Oh andiamo; tornerò,

E dov'ella vorrà la condurrò.

(parte dalla comune col Servitore, e resta un lume sul tavolino.)

S C E N A XV.

Laurina sola.

Don Guglielmo mi pianta! io resto attonita...

Quì la mia cameriera!..

Non mi sono ingannata... è in quella stanza...

Or la voglio chiamare

E di fuggir con lei voglio arrischiare.

s'incammina.

SCE.

S C E N A XVIII.

Guglielmo, Aurelia e Servitori dalla comune.

Gug. Fermatevi, vi dico...

(entrate?..)

Aur. F Eh quelle ardite!.. (stupori ec.) Che quì siano
(và alle stanze.)

Quì stà chiuso... quì è chiuso...

Gug. Oh bella! oh bella!

Sognata vi sarete.

Aur. In gabinetto

Forse saranno. (và a vedere)

Gug. (Anch'io resto stupito.)

Aur. Dove mai siano andate?

Gug. Eh! per traspirazion saran sfumate.

Aur. Ho una bile!.. una bile!..

(si sente strepito di dentro.)

Gug. Cos'è questo fracasso?..

S C E N A XIX.

Gilberto tenendo afferrato Frullone; altri Servitori con lumi e detti.

Gil. Quà birbante!..

Voglio strozzarti...

Fru. Piano...

Non usurpate i dritti dei ministri
Della Giustizia. A questo modo dunque
Si tratta un galantuomo?

Gug. E chi è costui?

Gil. E' il servitor di don Ortensio. Io temo
Un nuovo tradimento.

Gug. Cospetto! cosa sento!

Gil. Quì che venisti a far?

Fru. Diverse cose,

Alcuna delle quali

Io taccio per rispetto.

Gil. Olà rispondi.

Il tuo padron dov'è?

Fru.

30
Fru. In un luogo del mondo.

Gil. E cosa fa?

Fru. Stà bene per servirla.

Gil. Orsù birbante

O palesami il tutto, od il cervello

Ti fò balzare in alto.

Fru. Deh non gli fate far sì brutto salto.

Aur. Animo, parla.

Gug. Presto, e schiettamente...

Gil. O ti faccio accoppar dalla mia gente.

Fru. (Ahi povero Frullone! Sei caduto

Dalla padella nelle bragie affè!)

Aur. E così?

Gil. Parla olà!

Gug. Parla furfante.

Fru. Io vi dirò... sappiate...

(Ah mi sente l'amico...)

Gil. A noi... (ai Ser.

Fru. Fermate!..

Se vedeste quel ch'io vedo...

Se sentiste quel ch'io sento...

Andereste in svenimento,

Nè potreste favellar.

Gil. Gug. Aur.

a 3 Eh pretesti!.. parla schietto,

O ti faccio quì accoppar.

Fru. Parlerò, ma a modo mio

Deh lasciatemi parlare.

Voi invece d'ascoltarmi

Mi dovete ben guardare.

Attenzione... riflettete...

Vengo il tutto a ben spiegar.

(quì fà una pantomima della sua situazione.)

li 3 sud. Come!.. cosa!.. che!.. sei matto!..

Non capisco... niente affatto...

Fru. Ah zucconi quanti siete!

Voi

31
Voi mi fate disperare!

Mi volete far parlare!

Son quà schietto a ragionar.

Vedeste un gatto - Frà due padelle!..

Od un goloso - Frà due ciambelle!..

O una ragazza - Frà due galanti!..

Od un avaro - Frà li contanti!..

Sono intricati - Non sanno scegliere,

Non san decidersi - Non san che far.

Tal io...

li 3 sud. Chiudetelo, è già frenetico!..

Fru. Teste durissime - Non m'intendete!

Voi mi volete - Precipitar.

(li Servitori lo chiudono a forza in una stanza laterale.)

SCENA XX.

Guglielmo, Aurelia, Gilberto e Servitori.

Gug. **C**onviene consegnare alla giustizia
Quel birbante ed allora ei parlerà.

Gil. Subito si farà.

Aur. Signor Gilberto ditemi:

Voi non sapete niente

Di quanto è quì accaduto.

Gil. Nulla.

Aur. Davver!..

Gil. Vel giuro.

Aur. Ditemi un pò dov'era

La vostra stanza?..

Gil. Io lì dormiva.

(accenna una stanza laterale.)

Aur. Bene.

(ironicamente.)

Gil. Sospettereste!..

Gug. Oh a monte queste scene.

Andiam di là, la cena è preparata.

Gil. Andiamo. Che temiate io non lo sò. (ad Aur.)

Aur.

Aur. Parlerem . (Che sospetto! Osserverò .)

(partono tutti dalla comune .)

SCENA ULTIMA.

Laurina esce bel bello dal nascondiglio, e va ad aprire a *Frullone* .

Lau. **V**ien fuori .

Fru. Ajuto! (di dentro .)

Lau. Fuori besta!..

Fru. Voi!.. (uscendo .)

Voi signora!..

Lau. Son io ... (va a battere al nascondiglio .)

Fru. Ahi che paura!..

Lau. Venite pure ... (*Ortensio* esce con *Rosina* .)

Ort. A quai perigli o cara

Voi per me v'esponete! Oh dimmi adesso,

Vedesti il Capitano mio fratello?

Fru. L'ho veduto, e mi ha detto,

Che a togliervi verrà da questo imbroglio

Con buona scorta. Il segno,

Ch'ei sia venuto quà

Sarà un'archibugiata .

Allor sicuramente scenderete,

E con lui fuor di quà ve n'anderete .

Ort. Ma io senza di voi (a *Laurina* .)

Non anderò di certo. Ah se mai foste

Riconosciuta! o cielo:

Al sol pensarlo inorridisco e gelo .

Ort. Venite mia diletta,

Tentiam la nostra sorte:

Noi fuor di queste porte

Dobbiamo adesso andar .

Lau. Ah troppo perigliosa

Io trovo l'opinione!

Fru. Andrà a finir la cosa

A colpi di bastone .

Ort. Uom vile!

Fru.

Fru.

Con licenza,

Non parlo per paura,

Ma parlo per prudenza .

Già presto il Capitano

E' qui per arrivar .

Ort. Ebben, lo incontreremo .

Lau. Per voi soltanto io tremo .

Ort. Qui tutti sono a cena .

Fru. (Che testa da sassate!)

Lau. Se voi lo consigliate

Non oso replicar .

Ort. Lau. e Ros.

(Andiamo che l'amore

(Sicuri ci fa andar .

Fru.

(Andiamo che l'amore

(Or or ci fa accoppar .

(vanno per partire dalla comune . In questo, strepito al di fuori .)

Lau. e Ros. Ahimè!..

Fru. L'ho detto!..

Ort. Entriamo .

(vanno per entrare nel nascondiglio, ma non è a tempo d'entrarvi sennon *Frullone* il quale si chiude. *Laurina*, *Ortensio* e *Rosina* trovandosi fuori nell'atto che viene aperta violentemente la porta comune fuggono, *Laurina* nella stanza indicata prima come sua da *Gilberto*, ed *Ortensio* in quella di *Aurelia*. Nell'atto medesimo che ciò segue escono impetuosamente *Aurelia* e *Gilberto*, dai quali si vedono entrare *Laurina* ed *Ortensio* nelle stanze suddette. *Ros.* fugge nel gabinetto .)

Aur. Da voi sen va una donna?

Gil. Un uom da voi sen va?

Aur. Ma bravo!

Gil. Brava invero!

a 2.

Che rara fedeltà!
A monte le Scritture;
Io d' altr^o sono già!

(esce Gug. inberretta da notte e veste da camera.)

Gug. Perché qui strepitate?
Perché infuriati siete?

Aur. e Gil.

Nella sua stanza entrate,
E la ragion saprete.

Gug. Oh m' inquietate un poco!
Vediamo chi c'è quà.

(Va per entrare nella stanza ov' entrò Laurina, la quale se gli affaccia subito.)

Gil. Ah indegna! *(contro Laurina.)*

Gug. Pian... *(trattenendolo.)*

Ort. Fermate...

(colla spada alla mano dalla stanza, e si mette a difesa di Laurina.)

Lau. O cielo!..

Gil. Difendetevi...

(mette mano contro Ortensio, il quale è trattenuto da Lau. e Ser., mentre Gil. è trattenuto da Gug. ed Aurelia. Intanto Rosina fugge inosservata per la comune.)

Gug. Lau. e Aur. Vi prego d' ascoltarmi...

Gil. *(Io voglio vendicarmi...)*

Ort. *(Io vò giustificarmi...)*

Gug. Lau. Aur. Non fate...

Ort. e Gil. Mi lasciate...

Gug. Lau. e Aur. Udite...

Ort. e Gil. Non v' ascolto...

Lau. Gug. e Aur.

(Vi prego per favore...)

(Prudenza ci vuol quà.)

Ort.

Ort.

Ort. *(Non sento... non intendo...)*

(Spiegarmi voglio quà.)

Gil.

(Non sento... non intendo...)

(Vendetta voglio quà.)

(In questo odesi lo sparo d' un archibugiata. Tutti restano sospesi. Ros. esce frettolosa.)

Ros.

Signori...

Gli altri.

Cos' è stato!..

Ros.

Il Capitano Alonso *(a Ort.)*

Vostro fratello è abasso...

Ha seco gran soldati...

Minaccia gran fracasso...

Se tosto don Ortensio *(a Gil. e Gug.)*

Non parte in libertà.

Tutti.

Qual evento inaspettato!

Mi vacilla l' alma in petto.

Ah! la sorte in nero aspetto

Minacciando il cor mi va.

Gil.

Su partite, andate andate,

Ma vendetta si farà.

Ort.

Ah credetemi signore,

Meco ingiusto è quel furore:

Se il eugin v' uccisi un giorno

Fù a difesa e si saprà.

Lau.

Perdonate per favore...

Ort.

Fu cagion di tutto amore...

Aur.

Ora è sciolto il mio sospetto...

Gug.

Basti o genero diletto...

Gil.

Basti pur, ma vo sapere

Ove ascosi quì eravate.

Ort.

E' ben giusto, ecco, osservate.

Gug.

Gug. Aur. e Gil. Ah che diavolo c'è là!
(Ort. apre il nascondiglio, e n'esce Frullone col bacile legato al braccio come scudo e s'avvanza in aria di bravura.)

Fru. Largo largo al gran Frullone!
 Butto fiamme, sputo foco!
 Io difendo il mio padrone:
 Chi vuol sangue venga quà.

Gil. Ecco chi rubò i regali.

Aur. Ah briccon!..

Fru. Non li ho rubati;
 Li ho per forza adoperati.
 Son ragazzo innocentino;
 Tutto a voi si renderà.

Gug. Via, due coppie...

Fru. La perdoni.
 Son tre coppie. E' ver Rosina?

Ros. Quel che vuoi.

Fru. Vieni carina.
 E la mano dammi quà.

Tutti.

Car^o spos^o omai compita

E' la mia felicità.

Già sparita è la procella,

Tutto è pace, tutto è calma.

Ah! di gioja e amor quest'alma
 Nel mio sen brillando vè.

F I N E.